

REALTÀ DEL QUARTIERE. Si chiama Kulanka - che significa assemblea - e ci vivono in cinquanta

Via Giordano, viaggio nel centro somalo

■ Dal 2008 i magazzini dell'ex ospedale Meyer sono occupati da un gruppo di stranieri. Ma non mancano i volontari (italiani) che li aiutano con la lingua e a trovare lavoro

Sara Camaiora

Kulanka, in lingua somala, significa assemblea: a Firenze vuol dire anche integrazione, confronto e solidarietà. Kulanka è infatti il nome di un luogo particolare, nato da un altrettanto particolare storia, iniziata nell'ottobre del 2008 in via Luca Giordano, nei pressi del cavalcavia delle Cure. Qui, occupando i magazzini dell'ex ospedale pediatrico Meyer, si sono insediati circa cinquanta somali, in maggioranza rifugiati politici. Alle prese con la burocrazia, senza casa né lavoro e con una conoscenza minima o nulla dell'italiano, i somali chiedono aiuto a studenti di Lettere, all'epoca impegnati in assemblee e incontri sulla riforma scolastica in atto ma anche su varie problematiche, tra le quali razzismo e antirazzismo. Ciò di cui hanno principalmente bisogno è di imparare l'italiano, oltre che di apportare miglioramenti alla struttura, perché possa ospitarli. È nato così Kulanka, un centro di "autogestione culturale", come raccontano alcune delle insegnanti volontarie che prestano qui il loro servizio: da quel momento in poi, infatti, studenti ma anche lavoratori hanno iniziato gratuitamente non solo a dare lezioni di lingua, ma anche ad aiutare gli africani nelle pratiche burocratiche, nell'elaborazione del curriculum, o a affrontare colloqui di lavoro, esaminando le competenze di ciascuno e fornendo suggerimenti pratici. Oltre a ciò, è stato possibile realizzare, lo scorso anno, grazie a un tecnico che ha prestato gratuitamente la sua collaborazione, un corso di alfabetizzazione digitale. Al momento i volontari sono 8 e i somali più o meno 50: in entrambi i casi c'è un netto ricambio, sia tra i migranti - che a volte riescono a trovare nuove sistemazioni, a cambiare Paese o a tornare nel loro - sia chiaramente nei volontari, che come tali spesso abbandonano per altre priorità. In ogni caso, dalle loro parole traspare l'intensità dei rapporti umani che si sono venuti a creare grazie a quest'esperienza, come racconta con soddisfazione Silvia, una delle insegnanti, parlando di un suo "allievo" che sta



preparando l'esame di terza media. "Mi ha scritto per farmi domande sull'Italia di oggi e sulla politica, chiedendomi cose che tanti ragazzi italiani non sanno o non sono interessati a sapere", spiega. E tanti sono i ragazzi somali che sono riusciti a prendere la licenza media o a iniziare un percorso lavorativo. Il centro interculturale Kulanka si è finora autofinanziato, organizzando feste, incontri e proiezioni. Per poter migliorare la struttura, ma soprattutto per garantire finalmente una

sistemazione legale a chi vive al suo interno, sono in corso da tempo trattative con il Comune, che finora hanno permesso di assegnare lo stabile all'associazione di mutuo soccorso in memoria di Abucar Moallim, onlus che riunisce i 50 somali qui alloggiati: nello stesso tempo, però, non possono arrivare contributi per i lavori edili, finché non verrà stipulato un contratto, previo pagamento da parte dell'associazione delle utenze di luce e acqua, cifre che si aggirano intorno ad

FOCUS

Nessun problema con i residenti

Nessuna diffidenza, anzi. È stato fin da subito all'insegna dell'accettazione e della disponibilità l'atteggiamento dei residenti delle Cure, che si sono dimostrati privi di qualsivoglia ritrosia nei confronti dei ragazzi di Kulanka. Ne è una prova la solidarietà mostrata al momento dell'appello alla città per la concessione di computer usati, necessari allo svolgimento di un corso di alfabetizzazione digitale all'interno della struttura. In tanti hanno risposto, donando i propri vecchi pc e facendo sì che il progetto venisse portato a termine. E nessun problema si è verificato quando ci sono state feste, proiezioni o incontri: come raccontano i volontari della struttura, c'è chi è passato e si è affacciato con curiosità, talvolta decidendo di prendere parte a quanto stava avendo luogo al suo interno. Gli stessi somali, durante le varie serate, hanno mostrato cautela nel non superare la mezzanotte, per non disturbare con la musica la tranquillità del quartiere.

alcune migliaia di euro. Intanto sono cresciute le relazioni con altri enti, come l'Università, che ha stipulato una convenzione con Kulanka per far valere le ore di volontariato come tirocinio, o con altri centri di mediazione interculturale toscani. Insegnare al centro Kulanka permette inoltre di raggiungere il monte ore previsto per l'esame Ditals, certificazione di insegnamento di italiano come lingua seconda rilasciata dall'Università per stranieri di Siena.

TRADIZIONI

I Bandierai degli Uffici si allenano allo stadio Ridolfi: ecco chi sono e perché lo fanno

Quelli che Firenze la "sventolano" nel mondo

Sono oltre 110 componenti, fra cui dieci bambini. Ogni lunedì e giovedì il gruppo dei Bandierai degli Uffici si ritrova puntuale alle 21 per allenarsi allo stadio Ridolfi, nel quartiere 2. Fra loro giovani e adulti dai mestieri più diversi - un assicuratore, un funzionario del corpo forestale, un vigile urbano, un orafa, un medico chirurgo - ma tutti uniti dalla stessa passione: Firenze. E fra loro c'è anche il gruppo dei piccoli che è formato da circa dieci bambini dai 9 anni in su. Dopo i consueti esercizi di riscaldamento si sente gridare all'unisono "uno, due, tre". È il gruppo che si coordina prima di iniziare un movimento, fra i quali:

farfalla, otto tutto lanci, sottogamba, salto del fiocco, abbracciato. Al fianco dei Bandierai in allenamento c'è il Gruppo dei Tamburini, coordinati dall'attento Lorenzo Nistri: "Il motivo che ci spinge a ritrovarci ogni settimana è semplice: abbiamo il giglio impresso nel cuore". Fra di loro un giovanissimo maestro di violino dalla passione per il basso imperiale, il più grave dei tamburi. Ai piccoli tamburini vengono invece affidati il tamburo tom, dal tono medio, o il rullante, dal tono più alto. Nel gruppo anche un pensionato di 71 anni, che si prende cura della manutenzione dei vecchi tamburi. Il più vecchio strumento, ancora in uso, è del 1951.

Anche le donne fanno la loro parte, formando il Gruppo delle Madonne, 30 componenti che sfilano in costume riproponendo balli antichi. "Siamo tutti volontari - precisa Gigi Vitali, capogruppo del Bandierai degli Uffici - abbiamo girato tutto il mondo portando alto il nome di Fiorenza". A settembre è prevista una trasferta a Shanghai. "I giovani che si avvicinano a questa realtà - prosegue Vitali - ci vedono sfilare nelle rappresentazioni e si innamorano della storia che ci portiamo dentro". Saranno di scena nelle tre partite del calcio storico fiorentino in programma, salvo imprevisti, il 18, 19 e 24 giugno. **/C.M.**

il Reporter

Copia in abbonamento postale

Il Reporter

è un periodico di 10 edizioni che mensilmente viene distribuito da **Poste Italiane** in 216.486 copie

Il Reporter di Campo di Marte, Cure, Coverciano raggiunge 41973 famiglie nel quartiere 2 di Firenze.

Editore e Concessionaria Pubblicitaria:
Web&Press Edizioni s.r.l.

Direzione ed amministrazione:
via Kassel 17- 50126 Firenze
tel. 848.80.88.68

Direttore Responsabile: Matteo Francini
Service editoriale e grafico:
Tabloid soc.coop., Firenze (FI)
scrivimi@ilreporter.it

Stampato da Rotopress International, Loreto (AN)

Periodico d'informazione locale

Anno V n.47 del 6 giugno 2011

N°reg. 55/9 del 1/05/2007 Tribunale di Firenze.
Iscrizione al P.05.8551. Spediz. in a.p. - 45% fogg. 662/96
art. 2 comma 20/b. Contorno L.P. Prezzo di copertina euro 0,10 €

Web&Press
Associato alla Unione Stampa
Periodica Italiana

Dati non raccolti presso l'interessato

Si informa che, ai sensi dell'art. 24, comma 1, lett. C, del D.Lgs. 196/2003 (codice in materia di protezione dei dati personali), il consenso per il trattamento dei dati personali, non è richiesto in quanto i dati sono provenienti da pubblici registri, elenchi, atti o documenti conoscibili da chiunque. Nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali (art.13 del d.lg. 196/2003). La informiamo che i suoi dati personali, non sensibili, sono raccolti e trattati da Web&Press s.r.l., al solo fine dell'invio presso la Sua residenza del periodico gratuito "il Reporter". Il responsabile del trattamento è Web&Press s.r.l. Potrà in ogni caso richiedere l'eliminazione dei Suoi dati e in contemporanea la sospensione dell'invio della sua copia esercitando l'art. 7 scrivendo a Web&Press via Kassel 17 50126 Firenze.